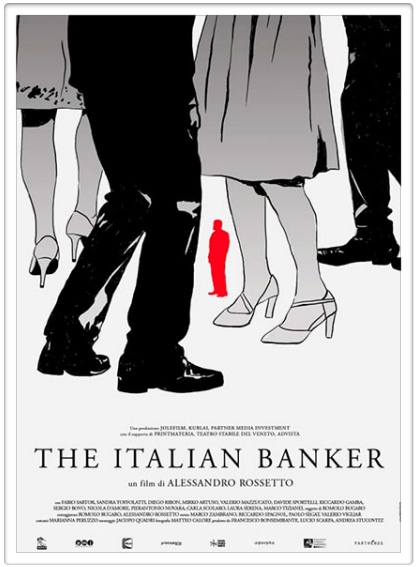


NOTE TECNICHE

Titolo originale: The Italian Banker
Regia: Alessandro Rossetto
Sceneggiatura: Romolo Bugaro, Alessandro Rossetto
Fotografia: Matteo Calore
Suono: Marco Zambrano
Montaggio: Jacopo Quadri
Costumi: Marianna Peruzzo
Paese: Italia
Anno: 2020
Durata: 80 minuti

CAST

Fabio Sartor
Sandra Toffolatti
Diego Ribon
Mirko Artuso
Valerio Mazzucato
Davide Sportelli

LA NOSTRA RECENSIONE

Dopo il folgorante esordio di *Piccola Patria* (2013), e la conferma di *Effetto Domino* (2019), Alessandro Rossetto completa il trittico della decadenza – esistenziale, umana ed economica –, di ciò che un tempo veniva definito il modello veneto e oggi, per molti, ha invece le sembianze di un cumulo di macerie.
Oltre all'indubbia capacità di raccontare per immagini, Rossetto dimostra coerenza, estrema lucidità (non senza uno sguardo visionario) e soprattutto coraggio: per i temi che sceglie d'indagare, e per "come" li svolge, con rigore e senza scorciatoie o sconti. Ma anche perché, ancora una volta (ed è uno dei pochi) si tiene lontano dal predominio della produzione cinematografica "romanocentrica"; e qui – per gli stessi motivi – chapeau a Francesco Bonsembiante e Jole Film.
Si parla sempre di "schèi"?
Certamente, ma non solo.
In *Piccola Patria* c'era anche il ricatto, in *Effetto Domino* il grande inganno, ora invece la caduta degli dei, e il "tradimento" della fiducia nei confronti delle persone "normali", tutte quelle non ammesse (ma solo evocate in uno sfondo scuro) alla festa esclusiva in cui si mette in scena la resa dei conti.
Il film è la trasposizione cinematografica dell'opera teatrale di Romolo Bugaro *Una banca popolare*, ispirata al reale fallimento della Popolare di Vicenza, con il suo crack da quasi sette miliardi di euro, e più di centomila piccoli risparmiatori che hanno perso tutti i loro investimenti. Dell'opera teatrale (pure firmata nella regia da Rossetto) si mantengono le classiche unità di tempo e luogo, e in qualche misura anche di spazio.
Coraggiosa e non meno appropriata è anche la scelta del bianco e nero, piuttosto rara nel cinema di oggi: non è da tutti tenere la schiena dritta di fronte al gusto estetico del proprio tempo.
Discuterne porterebbe lontano ma qui possiamo dire che si va oltre lo scontato concetto di "realismo". Sul piano estetico, appunto, il b/n dà volume e plasticità agli oggetti, divide lo spazio e scandisce il tempo. Sottolinea la geniale scelta del luogo: un grande spazio, inutilmente sfarzoso e vuoto, a marcare la disperazione dei presenti, la loro decadenza e il *vuoto* della loro umanità, la fine della potenza, ma anche la distanza con i risparmiatori truffati ai quali quello spazio è inibito, quasi fossero al di fuori del dramma (e il motivo ci sarà spiegato nell'autodifesa-accusa di Carrer).
Nel bianco e nero dei volti sfatti è la luce a dettare le atmosfere e i forti contrasti, dà rilievo ai corpi e al loro movimento, isola i primi piani; le ombre stesse diventano elementi scenografici. Questo, principalmente, è un lavoro di (straordinari) attori: la monocromia sembra dunque essere una scelta irrinunciabile. Rifiutando i colori anche per il suo ultimo film shakespeariano (*Chimes at Midnight*, 1966, *Falstaff*), Orson Wells spiegò così questa scelta: "*il colore per gli attori è un nemico. A colori, le facce tendono a sembrare pietanze: vitello, manzo, mortadella*" (O. Kodar, J. Rosenbaum, P. Bogdanovich, *This is Orson Welles*, 1992; trad it. 1993, p. 259).
La prima parte del film porta in scena gli azionisti che hanno perso tutto (chi più chi meno) e ne svela la rabbia, il disprezzo verso colui che viene indicato come unico responsabile, ma mostra al contempo la loro ipocrisia e le menzogne; la seconda è dominata dall'accusato principale, il presidente Gianfranco Carrer (uno straordinario Fabio Sartor), che a sorpresa entra in scena, si difende, offre il *suo* punto di vista e passa all'attacco.
Al di là di una diversa "giustificazione" del fallimento (non causato, a suo dire, da cattiva amministrazione ma dall'azione dei gradi gruppi bancari che avrebbero strozzato i piccoli per poi incorporarli) Carrer non restituisce un quattrino, ma punta il dito verso ognuno dei presenti, annienta i suoi accusatori, ricordando loro ogni singolo finanziamento concesso senza garanzie, grazie al quale hanno fatto fortuna. Non vale ovviamente ad assolvere nessuno ma spiega in parte la genesi della deviazione del famigerato modello veneto.
Alcuni critici (fra questi Mereghetti e Meale) hanno evocato l'opera di Buñuel: un richiamo piuttosto ardito che tuttavia – a pensarci bene – ci sta. Non solo laddove i protagonisti non riescono ad evadere dallo spazio che li rinchiude (come nell'*Angelo sterminatore*); ma anche nel mettere in rilievo le contraddizioni di una classe sociale che si nasconde dietro la mera facciata delle buone maniere e delle convenzioni. E soprattutto quando il film evita di spiegare troppo, di dare giudizi o lanciare messaggi. E forse il risvolto buñueliano sta proprio, appunto, nella "sospensione", che qui però in parte si scioglie sul fare dell'alba, quando l'unica figura positiva del racconto riceve un piccolo messaggio luminoso.

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

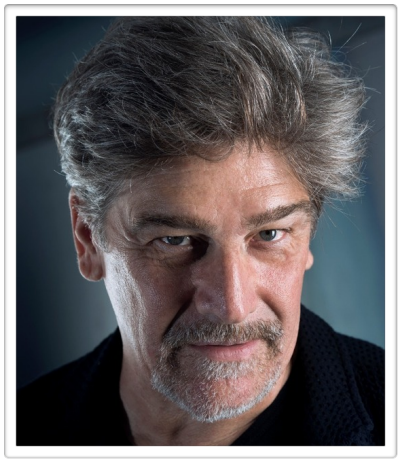


NOME: Alessandro Rossetto
LUOGO DI NASCITA: Padova (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1963

Ultimi tre film:

2021 • The Italian Banker
2019 • Effetto domino
2013 • Piccola patria

L'ATTORE



NOME: Fabio Sartor
LUOGO DI NASCITA: Castelfranco (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1954

Ultimi tre film:

2010 • Last Letters from Monte Rosa
2009 • Le donne e il potere
2007 • Le candidate

INTERVISTA AL REGISTA

L'insieme di persone chiamate a fare da sfondo alla vicenda rappresentano un corpo collettivo altrettanto protagonista del film.
Questo è importante, perché i danni causati dal presidente insieme ai suoi *clientes*, che non si sono voluti accorgere di quanto stava facendo l'istituzione bancaria, pesano sulla comunità intera. Siamo di fronte a un'élite a cui non importa nulla delle persone che ha intorno. Un'oligarchia che, guidata da un'idea dell'etica del lavoro e del profitto malata, calpesta i più deboli della comunità. In *The Italian Banker* il territorio è sostituito dalla comunità intesa come corpo sociale presente o pesantemente assente. In questo quadro, a emergere è il terribile paternalismo dei vertici bancari. Quella del presidente è una benevolenza violenta, auto assolutoria, che si lamenta di non essere stato sostenuto e tratta i suoi pari età come bambini che si sono comportati male. Lui mente spudoratamente su tutta la linea, seguendo un copione caratteristico dei vertici dirigenziali italiani.

GLI SPONSOR DEL BREFF

AVENTURA

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca di Verona e Vicenza

CASA LIDIA
Ristorante & Camere

coop Consumatori Marostica

DON FILI hostaria DAI TANTI

LE VIGNE DI ROBERTO
TERREDICONFINE

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dall'11 al 15 gennaio, 20.45
È STATA LA MANO DI DIO
di Paolo Sorrentino
Italia 2021, 130 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 23 gennaio, 20.30
FREAKS OUT
di Gabriele Mainetti
Italia 2021, 141 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dall'11 gennaio

Tanti Auguri di Buone Feste dal Cineforum G. Verdi

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358